

Aurelio Porfiri

EDUCARE ALLA VERA REALTÀ

*Per un'educazione cristiana
attraverso gli scritti di Divo Barsotti*



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press, Venezia

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Foto di copertina: Giuseppe Antonio Valletta

ISBN 978-88-6512-076-7

Ai miei studenti

Sommario

Prefazione	7
Introduzione	11
Il primato della ricerca	13
Strade sconosciute	17
Dal <i>Quid</i> all' <i>Ubi</i>	21
Da saggio a mentore	25
La conoscenza sociale	31
Processo o contenuto?	33
Una mappa per il cammino	37
Lo studente come consumatore culturale	43
Verso la meta	47
Bibliografia	53

Prefazione

Il vecchio uomo sapeva che stava andando lontano ed egli lasciò l'odore della terra alle spalle e s'imbarcò nel chiaro effluvio mattutino dell'oceano. Queste parole di Ernest Hemingway sono una meravigliosa metafora per il nostro pellegrinaggio verso una educazione alla vera realtà. La ricerca per la verità, la comprensione, per una identità in Cristo richiede il coraggio di lasciarsi indietro la terra di certezze presunte e di salpare verso un mondo di possibilità.

Andare lontano esige la forza dello spirito, la risolutezza, l'emozione per l'avventura e la gioia di credere che rivela una vita abbondante. Noi siamo chiamati per realizzare una vita piena di significato e comprensione. Una vita abbondante, tuttavia, non è una meta fissa, ma un processo di apprendimento. Il mercato delle idee e pseudo-Nirvana oggi è ricco di proposte di transitivi sistemi di credenza: la soporifera pace della mente in cambio dell'aderenza ad alcuni canoni immutabili e confinanti. Certezze di ogni tipo sono porti sicuri dove si può ignorare la vastità delle coste sconosciute, il fascino della scoperta e le insidie del mare. Spesso rimangono, tuttavia, come il fondamento di tutti gli inerranti fondamentalismi.

Molti tipi di scolarizzazione spesso stagnano in questa palude di conoscenza putrefatta e di promesse non mantenute. Il fatto che la scuola è spesso confusa con l'istruzione rappresenta un pericolo evidente per lo sviluppo delle persone e dei cittadini in grado di osservare criticamente il mondo e di presentare proposte etiche e sostenibili. Il successo della scuola è, tuttavia, innegabile: ha fornito le culture orientali con un certo livello di prevedibilità sociale e i popoli dell'occidente, con la ricchezza del progresso tecnologico.

La scolarizzazione, comunque, nella sua forma mondana, è una tecnologia, un programma per l'istruzione, una esperienza costretta dalla preminenza di risposte sul domandare, conoscenza obbligatoria piuttosto che scoperta scientifica e pensieri formattati piuttosto che menti aperte per un incremento della conoscenza. È un mondo chiuso dove il libro di testo regna, il determinismo limita le possibilità e la natura trasformatrice della Creazione è soffocata nella narrativa di un mondo rigidamente definito. La meraviglia della Rivelazione non sembra possibile in un mondo di questo tipo.

Il viaggio dal *quid* all'*ubi*, per usare le parole di Aurelio Porfiri, deve naturalmente essere basato su una conoscenza ereditata, metodologia e acquisizioni, perché questo da una base organica alle nostre radici basata sulle esperienze accumulate ed evolute delle generazioni precedenti. Nessuno dovrebbe, quindi, negare il valore della conoscenza ricevuta, il significato di una saggezza intemporale. Dopo tutto, i nostri pellegrinaggi hanno conosciuto punti di partenza e chiari orizzonti. Comunque, è nel camminare che noi diveniamo coscienti delle insufficienze di vite attraversate e della dimensione infinita di sempre sfuggenti orizzonti di sviluppo.

Quindi, ci sono cose che devono essere insegnate. Molte altre, comunque, possono solo essere apprese. Queste linee che demarcano il confine tra insegnamento ed apprendimento sono fluide nella migliore delle ipotesi, ma molto spesso sono indistinte. Come distinguere ciò che deve essere insegnato dal quello che deve essere appreso è un test che molti sistemi spesso falliscono. L'esperienza viva di apprendimento dello studente, il suo mondo percettivo e il modo in cui lui vede il mondo, il suo senso di meraviglia talvolta non è nel nostro orizzonte. Perché noi tendia-